

EMILIA ROMAGNA: COMINCIAMO DALL'INIZIO

IV puntata

- Il materiale povero, si dice povero in genere perché non costa niente e, in genere, anche perché è materiale di recupero, scatoloni, stracci, bastoni, elastici, anche del materiale che è dentro la scuola, come ad esempio: coperte, sedie, tavoli, cioè materiale in genere che è a disposizione di tutti e non viene usato semplicemente perché non ci si è pensato.

- Il pericolo è quello di immaginarsi dei bambini capaci di tanta creatività che possono essere semplicemente messi a contatto con del materiale e poi sappiamo da soli sviluppare delle capacità insospettate. Ora questo, soprattutto nelle aree urbane degradate non avviene, mentre c'è bisogno di avere insegnanti che animano, è una situazione in cui l'insegnante si preoccupa di fornire tutti gli elementi e anche di fornire le animazioni per grandi elementi senza con questo poi diventare ossessionante nell'interventismo.

(Voci bambini)

- Questi sono scatoloni che noi abbiamo fornito ai bambini recuperandoli da una fabbrica di lampadari che è vicino alla scuola

- Salvatore... vuoi fare così?... e volevi cercarlo così?... Tu Giovanni hai trovato lo scatolone che ti piace? Tu Roberto?

- Sì...

- E lo scopre andandoci dentro, venendoci fuori, cioè, si può chiedere dentro e però ne fa un uso, diciamo, personale il bambino, per ciò scopre lo scatolone in movimento, cioè lo scatolone non più fermo ma gli dà un certo movimento che può essere ora la macchina, ora qualunque tipo di gioco, la carriola.

- Il fatto è questo che sembra che facciano un gran caos, uno che viene dentro dal di fuori vede questi bambini, dà l'idea del caos, di questi bambini che vanno per conto loro, che giocano, che fanno chiasso. Noi che siamo lì dentro, che viviamo i passaggi e le conquiste del bambino è una cosa eccezionale.

(Voci bambini)

- Poi c'è il passaggio successivo che è quello di giocare insieme anche ad un altro compagno e sono proprio i passaggi che quasi sempre il bambino li percorre.

- Noteremo che nel gruppo c'è un bimbo che dopo essere entrato nel suo scatolone rimane lì dentro e praticamente sta ad osservare un pochino tutto quello che succede intorno e non gioca. Cioè, lei appunto non è che visto questo oggetto si sia messa in disparte e l'abbia lasciato lì, lei ne ha preso possesso entrandoci dentro, ci è entrata ed è rimasta lì, insomma il suo modo di giocare, di partecipare è stato quello.

- Passato il primo momento del bambino oggetto, poi bambini con lo scatolone in movimento, c'è la terza fase del bambino che gioca con i compagni, infatti qui si vede che sono già entrati in due dentro lo scatolone e poi da qui cominciano anche ad avviare a fare le costruzioni. Se questo è un processo che abbiamo notato nella nostra esperienza succede abbastanza un po' con tutti i materiali che abbiamo dato ai bambini, le corde, i palloncini, i materassi, ecco, un po' con tutto. Poi i bambini, ad esempio, hanno costruito il treno ed è stato un gioco partito da loro, liberamente, alcuni bimbi hanno unito tre o quattro scatoloni e a noi hanno detto che erano vagoni del treno.

- Per qual che riguarda gli scatoloni non siam quasi mai intervenuti anche perchè è materiale che dà la possibilità al bambino di giostrarla e di muoversi, però quel che riguarda invece gli altri materiali inizialmente interveniamo abbastanza spesso.

- Io ho notato una cosa, cioè, negli interventi di un momento specifico i primi tempi si interveniva molto con i bambini, facendo notare agli altri le sue conquiste abbiamo visto che era un momento negativo perchè si limitava casomai alle conquiste di alcuni che facevano più fatica, quindi il momento specifico lo lasciamo molto libero sia con l'oggetto che con il corpo.

- E questo è stato proprio una delle osservazioni che abbiamo visto attraverso le video registrazioni, molto probabilmente se non ci fossimo viste in una maniera così diretta non saremmo

mo arrivate ad accorgerci di questo e abbiamo capito che il bambino i suoi passaggi in quella età, veramente da solo, cioè che l'intervento dell'adulto, una volta fornitigli l'ambiente, il materiale, l'occasione per fare questa esperienza, diventa quasi superfluo.

- Uno scatolone, appunto, si era rotto e allora il bambino l'ha rivoltato, non era più uno scatolone, si è visto immediatamente che gli è venuta l'idea di andarci a cavallo, cioè al bambino le idee gli vengono fornite l'esperienza diretta.

- Finito il gioco che abbiamo fatto, abbiamo il bambino isolato, che può rappresentare praticamente quello che il bambino ha vissuto con più interesse, così innanzi tutto si vede la partecipazione di tutti i bambini, c'è anche quella che non sono stimolati a disegnare e dopo questi tipi di lavori disegnano tutti quanti.

- In genere si considera la rappresentazione classica come la rappresentazione per eccellenza, la migliore, l'organizzazione grafica con l'uso dei pennarelli, con l'uso di tempere, di matite colorate. In molti casi la rappresentazione può essere anche altro, la rappresentazione attraverso del materiale quale la creta, la drammatizzazione, anch'essa è una rappresentazione con l'uso della parola.

- Tu cosa fai con il palloncino?

- Gli dò i calci

- Gli dai i calci. E il pallone cosa fa dando i calci?

- Eh... gira.

- Gira dove?

- Intorno.

- Gira intorno, va per il cielo, in aria, cosa fa?

- Per terra...

- Per terra?... Va bene... molto bello quel disegno...

- Ecco, questi hai detto che sono tutti i tuoi amici, che cosa fanno?

- Stanno buttando il pallone in aria

- Stanno buttando il pallone in aria, e questo secondo te che cosa è?

- E' la strada, fanno pallone in alto

- E' la strada che fanno il pallone per andare in alto e tu il pallone l'hai buttato in alto, com'è che ce l'hai lì, cosa fai tu?

- lo devo ancora buttare.

- Lo devi ancora buttare, e questa che cos'è?..... Allora, Jessica cosa hai disegnato, descrivilo tutto, questa chi è?

- E' la maestra.

- E' la maestra, chi?

- La maestra Francesca.

- La maestra Francesca cosa fa?

- Sta dicendo ai bimbi cosa stanno facendo.

- E questa co'è?

- E' il posto mio.

- E' il posto tuo e tu dove sei?

- ... stavo dicendo alla maestra cosa stava facendo.

- E che stava facendo?

- Stavo spiegando quello che stava facendo Francesco

- Sì, ma che cosa nel disegno che cosa spiegavi?

- Dormivo.
- Dormivi da sola?
- Sì, poi c'è il pallone.
- Ah, c'è anche il pallone, e questo chi è?
- E' la Marinella.
- E che cosa fa la Marinella delle vedove?
- Gioca con il pallone.
- E dove lo manda?
- Lo fa ballare.
- Ah fa ballare il pallone allora il pallone ballando è andato là, benissimo, questo che cos'è?
- E' la scatola del palloncino
- Col palloncino
- E questo?
- La parete.
- La parete.
- Disegnata
- Disegnata, e questa?
- Pallone
- E' un pallone che sta gonfiando, e questi qua su che cosa sono? ... Questo sei tu e cosa fai?
- Sto dentro alla scatola.
- Stai dentro alla scatola, e questo cos'è?
- E' un pallone.

- E' un pallone così grande? ... Tu cosa hai fatto con il pallone?

- Giocavo

- A che cosa?

- Con il pallone, lo buttavo in aria

- Lo buttavi in aria, il pallone lo buttavi in aria e cosa faceva?

→- Alcuni bambini che non disegnavano in modo corretto, in un modo ottimale come era la sfera dell'insegnanti potevano portare alla conclusione che non avevano vissuto in maniera creativa quello che era stato il momento precedente perché non erano riusciti a rappresentarlo e era emerso che in molti casi il bambino che non sapeva utilizzare quello strumento grafico pro-
postogli aveva invece vissuto in maniera molto intensa e creativa l'attività motoria, solamente non utilizzava quello strumento in maniera simile agli altri bambini, preferiva altri metodi di espressione.

- Barbara chi è lei?...

- Che cosa ti sei fatto?

- L'abbiam cantato

- Cosa avete fatto?

- L'abbiam cantati

- Cosa avete cantato?

- Eh, che l'Emma e la Ester si sono scontrati. Ma io prima voglio sapere da Elena come è che non le è piaciuto giocare con i... Aspetta che te lo dice Elena come è che non le è piaciuto... Non volevi giocare, non ne avevi voglia allora tu e Anna come è che non sei stata contenta di...

- Gli scatoloni ovviamente con l'uso sono andati distrutti e quindi abbiamo completato il lavoro bruciandoli, anche perché il fuoco è un'attrazione grandissima per i bambini.

(Bambini cantano)

- E qui si vede Gabriele che è un bambino particolarmente, è un bambino aggressivo con tutta una serie di problemi e però quando si fa un certo tipo di giochi che lo coinvolgono emotivamente in una maniera particolare ha un'attenzione eccezionale, si trasforma, cioè lui improvvisamente si mette buonissimo, e poi c'è tutta una parte del suo corpo in movimento, cioè tutte le volte lui ha queste stesse manifestazioni. Quindi il discorso dell'importanza dell'educazione corporea cioè che il bambino viene a scuola non solo per la sua mente ma, ma anche per il suo corpo che lo fa vedere sempre insomma.

- All'inizio la rappresentazione grafica era... verbale e è interessante far considerare analiticamente anche in relazione al discorso delle tappe che si faceva e che si è anche messo in discussione come definizione di tappa temporale che ha quindi l'inizio e una fine. La rappresentazione grafica, e questo conferma la complessità del percorso dei bambini, diventa anche molte volte il momento della verità che fa luce su momenti precedenti e io ho presente la rappresentazione grafica di una bambina che era rimasta per quasi tutto il tempo dedicato all'attività con la coperta in posizione isolata dagli altri bambini, agivano, lei sta tranquillamente a guardarli nella sua coperta. La sua rappresentazione grafica è stata la rappresentazione di sé stessa nella sua coperta più attorno tutte le altre coperte dei bambini. Il vissuto della bambina evidentemente non era un vissuto di isolamento così come poteva apparire agli occhi di chi guardava. Un altro elemento che poi è interessante da vedere è come i bambini vedano e diversamente quello che hanno fatto cioè come ancora una volta ci conferma vivono diversamente anche attività che all'osservazione appaiono simili. Chi con le coperte faceva il gioco dei missili ha rappresentato o la coperta come tale o il missile che non ha più niente della coperta. Non mi sentirei di dire che è l'uno più avanzato dell'altro. Sono semplicemente due modi che sono ugualmente interessanti.

- Adesso i bambini stanno usando dei bastoncini colorati di plastica, sono stati messi su una seggiola e vengono presi così spontaneamente dai bambini. Cioè non è che sia stato detto di prenderne solo un certo numero. Prendono quelli che è opportuno usare.

- Questo è Roberto, un bambino che... non si inserisce e sta in disparte e non fa assolutamente nessun tipo di attività perché dice che non è capace, ha paura, si chiude in sé stesso proprio anche fisicamente. Questo è Ivan, cioè io direi un bambino molto creativo adesso gli altri bambini hanno costruito con i bastoncini una scala e lui si mette a salirla ad un certo punto cercando di non muovere i bastoncini, passando, diciamo, da un piolo all'altro. Eh, Stefano in questo momento ha costruito delle croci. Fece tante croci e poi dopo le rappresentò graficamente dicendo ho fatto il cimitero.

- Questa è la prima volta che i bambini hanno usato, in cui i bambini hanno usato i bastoncini con la musica al suono della musica, e coi bastoncini Martina ha riprodotto un cappello di Zorro poi l'ha disegnato così. Barbara ha disegnato sé stessa che gioca coi bastoncini sul tappeto. Francesco ha riprodotto alcune cose che aveva fatto con i bastoncini: un ombrello, un'automobile. Sempre Francesco poiché pioveva e nevicava quel giorno ha guardato fuori dalla finestra e ha riprodotto quello che vedeva, prima coi bastoncini poi graficamente. Ivan ha fatto diverse cose che aveva fatto coi bastoncini: case come questa e questa che non c'entravano niente che erano venuti in mente così. Francesco ha fatto un rastrello poi dopo sempre lasciandolo fatto, l'ha ricopiato su un foglio. Claudio che è un bambino che è molto aggressivo, che di solito usa i bastoncini come pugnali, armi, ha disegnato, ha fatto prima coi bastoncini il cappello di Zorro poi dopo l'ha riprodotto in questo modo: molto piccolo e all'angolo del foglio. Questa è la seconda volta che presentiamo ai bambini i bastoncini colorati con l'ausilio di musica classica.

- Ecco, questo è Marco, lavoro fatto coi bastoncini, ha rappresentato un grattacielo... in particolare. Ecco, questo è Claudio che ha disegnato il cappello di Zorro, questo disegno si differenzia dalla volta precedente in quanto il disegno è più completo, infatti si vede il cappello più grande. Questo è Alessandro che ha disegnato un albero, un missile, un segnale stradale e una casa. Ecco, qui siamo ad un lavoro di gruppo fatto da tre bambini da William da Francesco da Marco e da Franco. Qui hanno rappresentato la stazione con il treno e con tutti i particolari. Disegno molto completo infatti ci sono vedete tutti treni. Ecco, qui ci sono le rotaie, sempre i

finestrini fatti da Marco. Ecco, qui i bambini hanno osservato e mi hanno detto che è una cosa che "strissia" io non sono riuscita però a capire effettivamente che cosa fosse. Poi mentre... Ecco, qui c'entra Francesco, ancora più completo il disegno sul lavoro di gruppo sulla ferrovia e sulla stazione. Ecco, questa è la Daniela, una bambina abbastanza aggressiva, ha disegnato una casa, mi ha detto. Ecco, questo è un lavoro sempre fatto... è un lavoro di gruppo fatto da quattro bambini, un lavoro direi migliore, è un sommergibile con tutti i minimi particolari, han fatto persino il mare con... utilizzando dei bastoncini a forma di triangolo e qui mi ricordo una cosa importante, un bambino è andato a prendere altri bastoncini perché mi ha detto che mancava dell'acqua e gli ho chiesto perché loro mi hanno detto sì perché dobbiamo fare tutti i pesci, e i pesci vivono nell'acqua e infatti vedete anche le tartarughe marine ed i pesci. Ecco, questa è la Cinzia che ha disegnato una scala in cui si è raffigurata lei stessa mentre salta dentro alla scala. La prima volta l'abbiamo fatto solo graficamente cioè solo con la matita e il foglio poi ho voluto cercare degli altri mezzi di espressione e siamo passati anche al pongo, alla pittura, al collage e alla riproduzione del corpo umano per mezzo dei giochi logici.

- In quel momento stanno riproducendo la lotta con le lance, no, gli esercizi che hanno fatto sul materasso e stanno costruendo dei pupazzetti che poi metteranno su un pezzetto di pongo che riprodurrà il materasso, poi hanno riprodotto anche il balletto delle bambole ammalate, poi sempre con il pongo mentre qualcun altro lo ha fatto lo ha fatto dipingendo e qualcun'altro l'ha fatto con la matita.

(Vociò bambini)

- Il rapporto con le scuole dell'infanzia del Comune si configura anche come possibilità futura di servirsi del materiale della ricerca per la formazione non di un gruppo ristretto ma di tutte le persone che lavorano nel settore educativo, nel settore degli educatori sociali e del Comune di Bologna e possibilmente delle scuole dello Stato. Non è avendo tutti i bambini che vanno a scuola dell'infanzia che si dà la terapia che la scuola dell'infanzia fornisca un'educazione per tutti, è qualificandola realmente che è un passettino avanti, un passettino in un altro, in un'altra direzione che non è semplicemente la quantità delle presenze perché per quello per esempio

nella nostra città non ci sono certamente dei problemi. In una percentuale altissima di bambini hanno la possibilità di frequentare la scuola dell'infanzia. Ma non basta ancora, l'importante è lavorare per congiungere, collegare impegno educativo e impegno di ricerca perché si qualifichi il... la professionalità degli insegnanti in questa direzione.